

Parola di Gustav Thoeni: almeno fino ai 18 anni, lo sciare e anche le gare devono essere soprattutto divertimento. Il campione, se c'è, viene fuori dopo.

di **Franco Sandri**

L'importante è divertirsi

Nei mesi di febbraio e di marzo sui campi di neve si concentrano e si concludono le competizioni degli sport invernali. Bambini, ragazzi, giovani, adulti – rigorosamente suddivisi in categorie – raccolgono i risultati a lungo preparati, non solo negli allenamenti di inizio inverno, ma con la più generale preparazione atletica durante l'estate e l'autunno.

In Trentino gli iscritti alla Federazione Italiana Sport Invernali sono 4.600: rispettivamente – per categorie di età distribuita su bienni – dai 445 Baby (di 7-8 anni), ai 535 Cuccioli, i 495 Ragazzi, i 325 Allievi, i 220 Aspiranti, fino ai 225 Junior (di 17-18-19 anni) e ai 2.355 Seniores (dai 20 anni e oltre). Se insieme agli atleti si considerano i rispettivi allenatori e accompagnatori, i preparatori di pista e i giudici di gara, i dirigenti delle società sportive (118 società affiliate alla Fisi trentina) si perviene a una gran massa di persone che, sul nostro territorio e in modo diverso, sono coinvolte nello sci agonistico. E poi ci sono i genitori e i parenti, che accompagnano i propri campioni con una partecipazione emotiva (oltre che economica) e con attese talvolta anche eccessive. Proprio sul significato del fare agonismo – nello sci come negli altri sport – raccogliamo qualche opinione.

Ne parliamo con i dirigenti e i tecnici di una nuova società, lo Sci Club Agonistica Trentina (ex Ski Team Il Podio). Edgardo Mon-

cher è il presidente: *«Il nostro massimo impegno è diretto al settore giovanile, perché è soprattutto in questa fase di età che il vitalismo e la voglia di confrontarsi esigono orientamento e, diciamo, canalizzazione. Il Club dunque si propone essenzialmente finalità formative, attraverso una attività sportiva e agonistica anche molto piacevole. L'abitare in Trentino, poi, offre opportunità che è un delitto non sfruttare».*

Recentemente su questa nostra rivista abbiamo accennato ai costi dello sport della neve in generale. Ancor più impegnativo per le famiglie è lo sci agonistico: se si conteggiano costi per iscrizione alla società sportiva, per divisa, scarponi, casco, sci, per trasferte e connessi è realistico un costo complessivo annuo di 3.000-3500 euro per ogni atleta. *«Certamente è il costo medio, – spiega Moncher – anche se alcune di queste voci sono distribuibili su due o più anni in relazione alla crescita fisica dei ragazzi. È certamente un costo pesante, anzi proibitivo per molte famiglie soprattutto in periodi difficili come gli attuali. Ai genitori comunque va detto di considerare lo sport come elemento fondamentale nella formazione dei figli, soprattutto in caso di scelta spontanea da parte loro e di loro propensione fisica e mentale all'agonismo. Voglio dire che, purtroppo, è più facile trovare i soldi per il motorino o per costosi giochi informatici... Mi permetta un'altra riflessione: sarebbe bene che*



«Lo sport e le attività agonistiche dovrebbero essere considerati anche nell'ottica più propriamente sociale e della prevenzione degli sbandamenti tipici dell'età giovanile».

Stato, Provincia, Comune, Istituzioni considerassero lo sport e le attività agonistiche anche nell'ottica più propriamente sociale e della prevenzione degli sbandamenti tipici dell'età giovanile. Quali sono, ad esempio, i livelli di costo pubblico per le cosiddette devianze? Anche gli operatori economici e turistici dovrebbero agevolare le società che operano nel campo dello sport: il nostro Club, pur medio-piccolo, nel corso di quest'anno porta più volte alla settimana sui campi da sci oltre 100 ragazzi, 40 dei quali sono agonisti».

Quanto agli obiettivi di risultato più strettamente sportivo da parte di bambini o anche di ragazzi e

giovani, viene alla memoria un significativo intervento del grande Gustav Thoeni. Qualche anno fa era stato invitato a Sopramonte per un dibattito sul tema "Sciatori e campioni". Puntualissimo, dopo due ore di macchina dal suo paesino, parlò sorprendentemente a lungo sui giovani, sul bello della neve e dello sci, sulle ambizioni dei genitori, su quello che per la stragrande maggioranza degli atleti resta il miraggio di diventare campioni, con una conclusione da citare: *«Importante è che i giovani si divertano con gli sci. Almeno fino ai 18 anni, lo sciare e anche le gare devono essere soprattutto divertimento. Il campione, se c'è, viene fuori dopo...».*

Il responsabile tecnico dello Sci Club Agonistica Trentina è Giuseppe Pasquali, che coordina il lavoro degli altri tre maestri di sci: Ugo Giongo, Michele Merz e Sergio Depaoli: *«Quanto dice Thoeni è molto saggio. Lo condivido e sta alla base del modo di operare con il settore agonistico del nostro Club; penso che sia la convinzione più diffusa tra gli altri Club e spero lo sia in tutti gli sport. Finché i ragazzi e i giovani sciano divertendosi, affrontano anche la durezza della preparazione atletica, degli allenamenti ripetitivi, delle gare in posti lontani con le necessarie levatacce. Quando la preparazione e la gara diventano incubo da risultato a tutti i costi, troppi giovani mollano tutto e non li vedi più. Questo va tenuto ben presente dagli allenatori, ma soprattutto – conclude sorridendo Giuseppe Pasquali – devono esserne convinti i genitori...».*